



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Venerdì 5 ottobre 2018**

# Non c'è personale sufficiente, l'Asl chiude il Centro sull'autismo

La responsabile: «In Regione ci sono fondi inutilizzati». Lettera a De Luca

**NAPOLI** Non c'è personale sufficiente e per questo motivo l'unico centro della Asl Napoli 1 per la salute mentale, che è in via Morghen, al Vomero, e si occupa tra l'altro dei bambini affetti da autismo, chiude i battenti. Saranno sospesi, tra gli altri, i Progetti di adozione scolastica e sociale (Pass), che da anni puntano a coinvolgere il quartiere, la scuola ed i luoghi frequentati dai bimbi autistici in iniziative di accoglienza e di inserimento nelle varie attività.

L'epilogo, dopo non poche richieste di aiuto all'azienda sanitaria locale ed alla Regione, è scritto in una comunicazione che Luisa Russo, la neuropsichiatra responsabile del centro, ha inviato il primo ottobre al direttore sanitario della Asl Girolamo Faraone, ed al diret-

tore del distretto per la salute mentale Fedele Maurano. L'ultimo giorno di apertura sarà l'8 ottobre. Come e perché si sia arrivati al capolinea lo racconta la dottoressa Russo in una missiva indirizzata il 2 ottobre a Vincenzo De Luca, il presidente della giunta regionale della Campania. La referente per la Asl sull'autismo denuncia che ci sono fondi inutilizzati, i quali permetterebbero di reclutare il personale indispensabile a portare avanti i Pass. Sono quelli previsti dal Progetto 134 del 28 ottobre 2016 e destinati a coprire le annualità 2017, 2018 e 2019. «E' da un anno — lamenta — che si attende il bando per l'assunzione di personale specializzato, attualmente estremamente carente». Tutto ciò, puntualizza, in un contesto

nel quale si dilapidano invece ingenti risorse, con risultati estremamente scadenti, a favore dei centri convenzionati. Manca, infatti, una programmazione adeguata ed avanzata delle attività che dovrebbero essere condotte da questi ultimi. Scrive:

«A monte di una spesa da parte della Asl ormai fuori controllo per le cosiddette terapie riabilitative in convenzionamento presso i centri accreditati, i risultati sono sempre molto carenti. L'ora di terapia riabilitativa nel chiuso di un centro, lontano dai luoghi di vita del bambino, non ha senso». Occorre dunque, sottolinea nella lettera al governatore De Luca, «un'attività di controllo e programmazione dei centri accreditati». Istanza che la

neuropsichiatra ricorda di avere già avanzato più volte, nell'ambito della Asl, ma senza alcuna risposta. Il caso, intanto, arriva in consiglio regionale. Vincenzo Viglione, dei 5 Stelle, in un'interrogazione chiede quali siano le ragioni del mancato utilizzo dei fondi del Progetto 134 e quali iniziative si intendono assumere per garantire la continuità assistenziale ai minori autistici. «E' sconcertante — commenta — il disinteresse dei dirigenti di Asl e Regione di fronte all'appello di un centro che in Campania ha avviato il primo esperimento rivolto non soltanto agli autistici, ma a tutta la comunità».

**Fabrizio Geremicca**

## La vicenda

● Manca il personale, per questo motivo l'unico centro della Asl Napoli 1 per la salute mentale, che è in via Morghen, al Vomero

● L'ultimo giorno di apertura sarà l'8 ottobre

● Saranno sospesi, tra gli altri, i Progetti di adozione scolastica e sociale

## Patologia

L'autismo è un disturbo del neurosviluppo che coinvolge principalmente tre aree: linguaggio e comunicazione, interazione sociale e interessi ristretti



## La fiera

# Al Mann «Ricomincio dai libri» Da Montesano a de Giovanni si parla di frontiere da abbattere

Oggi più che mai serve parlare di frontiere: muri, porti e porte sbattute in faccia allo straniero. Meglio ancora se lo si fa tra i libri, in un museo, con scrittori, giornalisti e associazioni. È quanto accadrà durante la quinta edizione di «Ricomincio dai libri» che, da oggi a domenica, si terrà per la prima volta negli spazi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ma sempre con ingresso gratuito.

La Fiera del libro affronterà il tema delle frontiere sia in senso geopolitico che sociale ed emotivo, riuscendo così a mettere insieme bellezza, storia, letteratura e sociale. Ricomincio dai libri – con 33 case editrici, 23 autori e 8 associazioni – è il frutto, quest'anno, della direzione artistica firmata dallo scrittore napoletano Lorenzo Marone e della sinergia di quattro associazioni – Librincircolo, La Bottega delle Parole, la Cooperativa Sociale Sepofà e Parole Alate – che dal 2015 lavorano per questa manifestazione, grazie anche a una fitta rete dal basso. Una manifestazione che si differenzia dalle altre per l'attenzione ai più piccoli: tantissime infatti le attività per bambini e ragazzi, a partire dalle iniziative di «Nati per Leggere» fino ai laboratori di scrittura creativa, i quiz sulla letteratura italiana e la lezione interattiva dedicata al-

l'uso del vocabolario curata da Treccani.

Ad aprire la manifestazione Paola Zannover e il suo «Rolling star. Come una stella che rotola», vincitore del Premio Strega Ragazze e Ragazzi, subito dopo spazio al tema forte di quest'anno e agli operatori di Medici senza frontiere che tracciano una mappa degli insediamenti informali di migranti e rifugiati in Italia. Darà voce alle testimonianze raccolte negli accampamenti l'attore Marco D'Amore. E ancora, domani torneranno sul tema Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso, autori della graphic novel «Salvezza», nata a bordo della nave Aquarius, mentre domenica Ali Ehsani e Francesco Casolo parleranno del loro «Stanotte guardiamo le stelle»: Ehsani è fuggito dall'Afghanistan nel 1997 e dopo un tragico viaggio è arrivato in Italia; il libro è la storia di Ali bambino che un giorno, di ritorno da scuola, trova un mucchio di macerie al posto della sua casa. Dai Talebani alla 'ndrangheta la distanza è poca, ad accomunarli una cultura intrisa di violenza e morte. Così, domani Giovanni Tizian, giornalista costretto a vivere sottoscorta, presenterà il suo «Rinnega tuo padre»: viaggio nella difficile terra calabrese. Molti ancora gli appuntamenti in programma

oggi: Michela Murgia, Giuseppe Montesano, Maurizio de Giovanni e Diego De Silva e la presentazione della mappa letteraria di Napoli, ideata dal quotidiano on line «Identità Insorgenti», ovvero la geolocalizzazione dei luoghi della città citati in opere letterarie di ogni epoca (per contribuire allo sviluppo della mappa, consultabile gratuitamente, si può contattare il giornale tramite la pagina Facebook).

Domani, invece, in programma ci saranno Pino Imperatore, Fabio Genovesi, Alessio Forgiore e le edizioni Barometz che propongono per i più piccoli la rivisitazione di un'antica fiaba giapponese. Domenica di parole preziose, infine, con Aldo Masullo, Chiara Nocchetti e la conclusione affidata alla presentazione dell'«instant book» «Lettere dal cuore dei conflitti» con Medici senza frontiere e Raimondo di Maio di Dante&Descartes.

**Anna Marchitelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Archeologico Una sala del Museo

## Ma i delinquenti ci riportano alla normalità

di **Massimiliano Virgilio**

**T**empo fa una mia vecchia conoscenza di strada con remoti e poco edificanti trascorsi penali mi raccontò dell'abilità di certi rapinatori partenopei nel riconoscere un Rolex falso da uno vero.

continua a pagina 3

## La città Normalità

di **Massimiliano Virgilio**

E, tra questi, il Rolex di valore da quello meno importante. Lo scintillio, mi diceva rimembrando gli antichi errori, fa tutta la differenza del mondo. Era una luce chiarificatrice, che ne stabiliva il valore, il prezzo, e nel caso ti impediva di prendere un rischio inutile evitandoti tanta fatica per una patacca. Soprattutto di notte. Dunque dev'essere stato codesto riflesso luminoso ad aver convinto, l'altra notte, i rapinatori dell'orologio di lusso del centravanti polacco del Napoli, Arkadiusz Milik, a fiondarsi sul prezioso oggetto dopo una serata di festa per i tifosi, per lo stesso Milik e per la città intera. Non è la prima volta che accade e di certo non sarà l'ultima. Casi del genere, peraltro, abbondano in tutte le grandi città italiane.

Per quanto riguarda i calciatori partenopei, la sfilza di episodi simili nel passato è lunga e affonda nella notte dei tempi, da quando i calciatori sono diventati delle celebrità che come tutti i privilegiati corrono il rischio di essere presi di mira da chi quel privilegio sa come ricettarlo. E ormai leggenda – e chissà quanto corrisponde al vero – il racconto di quella volta che,

dopo una vittoria particolarmente significativa, il beniamino **Ciro Ferrara** fu avvicinato e rapinato da due balordi che in seguito, resisi conto di chi avevano osato derubare, tornarono indietro per restituirgli il maltolto. Solita narrativa in salsa partenopea, si dirà. Oppure maldestro tentativo di ricomporre a una dimensione pittorresca la piaga sociale della criminalità.

Quel che è certo è che a Napoli anche gli episodi di cronaca ormai si ripetono da decenni con poche variazioni sul tema e si rincorrono in un eterno ritorno che, al di là della curiosità immediata, ci lascia perlopiù indifferenti. In questo nemmeno il nostro centravanti polacco fa eccezione rispetto a qualsiasi altro individuo che in quel momento si sarebbe trovato con i suoi preziosi a passare da **Varcaturo**. Al più il fattaccio testimonia ancora una volta il brodo di cultura in cui tutti, da qualsiasi parte della barricata ci troviamo, siamo immersi fino al collo. È la conseguenza del vivere a Napoli, bellezza. Tifiamo per il club di **DeLa**, andiamo allo stadio, ci mischiamo con persone a cui in un altro contesto nemmeno ci salterebbe in mente di rivolgere la parola, festeggiamo tutti insieme per amore della squadra e, va da sé, per quest'idea di riscatto della città che ci portiamo dentro, dopodiché torniamo a casa ciascuno con il suo livello di cultura, reddito e sen-

timento.

Smessi i panni del tifoso e abbassati i livelli di adrenalina torniamo a essere noi stessi. Ognuno dal suo lato della barricata, dal suo angolo di città fatta di guardie e ladri, rapinatori e rapinati, giacobini e sanfedisti. Se volessimo in futuro impedire nuove rapine ai danni del **Milik** di turno, non basterebbe sbattere in cella tutti i giovani napoletani. Vogliamo evitare la pubblicità negativa che ne viene all'immagine della città da episodi del genere? Bene. Proviamo a indirizzarne prima che sia troppo tardi le straordinarie attività nel riconoscere il brillio di un Rolex vero da uno patacca verso settori più legali e produttivi. Sono da sempre convinto che la stragrande maggioranza dei giovani napoletani impiegati nel crimine potrebbe eccellere in qualsiasi altro settore se tra le mani, al posto della pistola, qualcuno provasse sul serio a mettergli una penna.

## «Stop all'assistenza per minori autistici»

«Con la chiusura annunciata, a partire da lunedì prossimo, della sede distrettuale del Centro unico aziendale per la salute mentale della Asl Napoli 1, sarà sospesa ogni forma di assistenza e di attività terapeutica per i minori autistici. Una decisione a cui è giunta la responsabile del Centro, dopo le tante richieste disattese per far fronte alle

ataviche carenze di personale. Le attuali unità operative nella sede di via Morghen non sono sufficienti, da tempo, a portare avanti programmi in favore di bambini e ragazzi affetti da disturbo dello spettro autistico». È quanto denuncia il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Vincenzo Viglione, firmatario di un'interrogazione alla giunta regionale.

## Progetto Itaca, solidarietà e danza a Villa Pignatelli

**Benedetta Palmieri**

**M**omento centrale sarà la proiezione di una serie di interviste, ma la serata di beneficenza organizzata da "Progetto Itaca Napoli" per domani sera (dalle 19) a Villa Pignatelli si articolerà in più momenti – che prevedono ad esempio l'esibizione della danzatrice Claudia Sales, la possibilità per i partecipanti di aggiudicarsi alcuni regali messi a disposizione da negozi cittadini, e anche una cena. Ma torniamo al filmato – la cui visione sarà preceduta dalle parole del presidente della sezione napoletana di "Itaca", Fabio Pignatelli – perché le testimonianze aiuteranno a comprendere modalità e importanza del lavoro che

l'associazione svolge con le persone affette da disturbi della salute mentale, e del sostegno che offre alle famiglie. Scopo di tale lavoro – che si svolge soprattutto nell'ambito del Club, la casa in cui coloro che soffrono dei disagi mentali possono allenare la propria capacità di autonomia – è consentire a tali persone di reintegrarsi nella società. In questa ottica, esemplari saranno le parole di Riccardo Morgera, direttore sanitario dell'Ospedale Internazionale, che ha assunto due ex ospiti del Club di "Itaca", e che sottolinea come i loro risultati siano identici a quelli di qualunque altro dipendente. Ma a dire la loro in video saranno anche l'imprenditore Toto Naldi, da sempre vicino all'associazione; l'artista Sergio

Fermariello, che ha tenuto uno dei laboratori che arricchiscono l'attività del Club; due ospiti della struttura e Nunzia De Luca – che ha fatto della propria esperienza di familiare di una persona con disagio mentale la base del proprio lavoro per il corso "Famiglia a famiglia", che aiuta appunto le famiglie a misurarsi con la malattia mentale. Chi volesse sostenere "Progetto Itaca Napoli" può informarsi sul sito [progettoitacanapoli.org](http://progettoitacanapoli.org) (o allo 081/18703933); ma può anche partecipare alla serata di domani: i biglietti sono ancora disponibili da Pedone Ottici, Mabruk, Agenzia Poerio 14, Esprit Nouveau, Junior, Agenzia viaggi Petrarca 83.

**UNA SERATA  
PER AIUTARE  
L'ASSOCIAZIONE  
CHE SI OCCUPA  
DI AIUTARE  
PERSONE  
CON DISAGI MENTALI**



# Topi alla «Oberdan», bimbi a casa

► Dal 12 settembre scuola per metà ancora inagibile anno mai iniziato per ottanta piccoli iscritti all'asilo ► In classe solo gli scolari della primaria: turnazioni e disagi per tutti. L'assessore: «Situazione complessa»

## IL CASO

**Davide Cerbone**

A Santa Chiara i topi hanno sfrattato i bambini. In estate, quelli che giocavano nel parco del Monastero, chiuso per due mesi fino ad agosto, ora quelli dell'adiacente scuola Oberdan: dal 12 settembre, quasi un mese dopo la data prevista di inizio dell'anno scolastico, il plesso resta per metà inagibile. L'istituto comprensivo di via piazza del Gesù è rimasto completamente chiuso fino a fine settembre per la presenza degli ospiti indesiderati. Ma se dopo un primo intervento di derattizzazione, i circa duecentoventi scolari della primaria si arrangiano al secondo piano con i turni, saltando le lezioni una volta alla settimana (ci sono soltanto dieci aule per dodici classi), quelli dell'asilo, circa 80 bimbi di età compresa fra i 3 e i 6 anni, sono rimasti fuori. Con grande e comprensibile disappunto dei genitori.

## I DISAGI

In tanti, infatti, hanno dovuto iscrivere i piccoli presso istituti privati. «Io e mio marito lavoriamo, siamo in difficoltà: qui non funziona niente. Noi per fortuna siamo una famiglia benestante, ma chi vive una situazione di disagio economico che fa?», s'interroga Rossella Del Sarto, una toscana trapiantata a Napoli che alla Foscolo-Oberdan ha due fi-

gli. «Quest'anno – prosegue – la scuola dell'infanzia non ha mai aperto. In un primo comunicato di dieci giorni fa si indicava il 15 ottobre come possibile giorno di riapertura, mentre in quello di ieri non si fa riferimento ad una data. C'è chi parla addirittura di gennaio. Tutto questo nel silenzio dell'Ufficio scolastico regionale: ai loro telefoni non risponde nessuno», denuncia la signora Del Sarto, segnalando che al primo piano, quello chiuso, ci sono anche due aule che dovrebbero ospitare studenti portatori di handicap.

## IL SOPRALLUOGO

«Mercoledì ho fatto un sopralluogo ed ho trovato una situazione molto complessa», spiega Annamaria Palmieri, assessore alla Scuola del Comune di Napoli, descrivendo le criticità di intervento in un edificio che sorge al centro di un condominio e che all'altezza del primo piano, confina in diversi punti con spazi esterni e proprietà private. Qui da oltre un anno un'area verde è interdotta e incolta: dal muro che segna il confine con Santa Chiara e il Centro Don Orione, infatti, cadono dei calcinacci. «In quanto interdotta, quell'area non può essere ripulita. Ma su indicazione dell'Asl abbiamo provveduto alla pulizia del giardino pensile e abbiamo chiuso tutte le vie che potrebbero portare i topi dentro l'istituto con reti, cemento e calce». Evidentemente non è basta-

to, visto che dopo il sopralluogo di ieri la Asl ha confermato la

presenza al primo piano dei roditori, che trovano pane per i loro denti nel cavedio condominiale adibito, come segnalano dalla Municipalità, a discarica. «Chiederemo al condominio di intervenire – dice Palmieri – Ma sia chiaro: ci stiamo lavorando tutti i giorni».

## I RIMEDI

Al momento, però, i piccoli della Oberdan restano ostaggio dei topi e della burocrazia. In attesa che una soluzione arrivi, si cerca di mettere una toppa anche metaforicamente: a riprova della gravità del problema, la dirigente Donatella Delle Vedove comunica che, interpellate scuole e chiese della zona, la sola parrocchia di San Giovanni Maggiore ha dato la disponibilità dei locali, dietro un corrispettivo mensile. E Francesco Chirico, presidente della seconda Municipalità, riferisce: «Anche il dirigente della Duca D'Aosta, un'altra scuola della zona, ha dato la disponibilità ad accogliere i bambini della Oberdan. Intanto, però, bisogna diffidare l'amministratore del condomino ad intervenire su quel cavedio pieno di rifiuti, altrimenti non se ne esce», aggiunge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Capodimonte museo digitale intesa con Apple e Federico II

Progetto per l'apertura di un centro per digitalizzare 47 mila opere. L'Ateneo lancia il canale web "ciaksiscienza"

Apple sbarca a Capodimonte. Dopo la prima Developer Academy inaugurata nel 2016 con la Federico II a San Giovanni a Teduccio, il gigante hi-tech della Silicon Valley investe anche nella pinacoteca guidata da Sylvain Bellenger. L'obiettivo è la creazione di corsi per lo sviluppo di app per smartphone dedicate ai beni culturali. Entro tre mesi si prevede l'inizio delle attività, anche in questo caso organizzate in partnership con l'ateneo fridericiano. Entro un anno, annuncia Sylvain Bellenger, nascerà anche il progetto per catalogare e digitalizzare le 47 mila opere del

musée di Capodimonte. Intanto la Federico battezza il canale web [www.ciaksiscienza.com](http://www.ciaksiscienza.com) uno strumento di divulgazione di notizie scientifiche legate, in particolare, all'ambiente.

DE LUCA E DE FAZIO, pagine II e III

## Apple sbarca al museo di Capodimonte

**Entro 3 mesi via a corsi base per lo sviluppo di app dedicate ai beni culturali. Ventre: "È la prima volta del gigante hi-tech"**

PAOLO DE LUCA

Apple sbarca a Capodimonte. Dopo la prima Developer Academy inaugurata nel 2016 con la Federico II a San Giovanni a Teduccio, il gigante hi-tech della Silicon Valley investe anche nella pinacoteca guidata da Sylvain Bellenger. L'obiettivo è la creazione di corsi per lo sviluppo di app per smartphone dedicate ai beni culturali. Entro tre mesi si prevede l'inizio delle attività, anche in questo caso organizzate in partnership con l'ateneo fridericiano. Ad annunciarlo è lo stesso Bellenger, alla presentazione dell'"Hack-Night", una maratona di idee e creatività che il museo ospita domani e domenica. Non solo: il direttore annuncia un ulteriore progetto, ancora più ambizioso: creare un Centro di digitalizzazione all'interno del Fabbricato Colletta nel Real Bosco. «Sarà aperto a studenti ed esperti - precisa Bellenger - La prima ricerca

sarà sulla creazione di un catalogo online di tutte le 47 mila opere di Capodimonte».

Questo piano sarà operativo, fondi permettendo, entro un anno. Con Apple, invece, l'accordo è già chiuso. I corsi si terranno nelle sale che custodiscono i manifesti Mele (32 eleganti poster pubblicitari di fine Ottocento e inizio Novecento): un luogo scelto non per caso, dove le strategie di comunicazione del secolo scorso si intrecceranno con quelle di ultima generazione. «È la prima volta - dice Giorgio Ventre, professore di Ingegneria informatica e direttore dell'Academy napoletana - che Apple organizza un'iniziativa del genere in un museo».

Il progetto ha un nome specifico, "Foundation Program". «Si tratta di un corso di quattro settimane con sedute di sette ore al giorno - aggiunge Ventre - Provvede a un approccio introduttivo e alle basi per la programmazione delle app. In Campania si sono tenuti solo nelle università». Entro i prossimi giorni partirà il bando di selezione. Ogni lezione avrà un gruppo di 25 studenti, il team docenti sarà lo stesso della Apple Academy. «Il requisito per entrare - conclude Ventre - è essere

maggiorenni e avere un diploma: il "Foundation Program" di Capodimonte nasce per dare un maggiore impulso alle app rivolte al mondo dei musei e della storia dell'arte». A proposito di Academy: gran parte dei partecipanti all'hackathon di domani proviene proprio da lì. «Nel totale - riprende Bellenger - gli iscritti sono oltre duecento e provengono da tutta Italia: saranno tutti nel Salone delle Feste, attorno a dei tavoli, pronti a sviluppare la propria creatività. Qualche soluzione, chissà, potrà essere sottoposta al nostro referente dei progetti digitali, Giovanni Lombardi».

Due giorni di brainstorming e laboratori: dalle 9.30 di domani, alle 15 di domenica. C'è già chi si è portato il sacco a pelo: i ragazzi dormiranno nel museo (non nelle sale espositive) o in aree messe



a disposizione dalla direzione. L'evento è promosso dalla Regione e organizzato da "Maker Faire Roma" e "Sviluppo Campania": «Siamo orgogliosi - commenta Valeria Fascione, assessore regionale alle Startup - di aver portato a Napoli per il terzo anno, di cui gli ultimi due a Capodimonte, questa bellissima iniziativa. Chiediamo ai giovani di progettare il futuro, partendo dalla domanda di innovazione». I team, che abbracciano una fascia di età tra i 18 e 25 anni, dovranno imbattersi in 9 "Challenge", ossia sfide, tutte promosse da diverse realtà o società. Qualche esempio: la Regio-

ne (in collaborazione con Almaviva), chiede di sviluppare una app che permetta a potenziali investitori di conoscere le opportunità derivanti dalle nuove Zone economiche speciali (Zes). Il museo di Capodimonte, invece, propone una "Sync-Map", una mappa intelligente che guidi i visitatori nell'identificazione dei diversi punti di interesse storico-artistico. Ancora, Eni cerca un'app che stimoli comportamenti di guida a basso impatto ambientale, Cisco insiste su soluzioni che mettano più facilmente in contatto le realtà urbane con turisti e cittadi-

ni e Rfi (Rete ferroviaria italiana) studia un servizio di "Train Map Localization" che favorisca la geolocalizzazione dei treni in tempo reale.

Domani e domenica il Salone delle Feste ospiterà un "Hackathon" una sfida tra studenti sull'innovazione

## LA SCOMMESSA VINCENTE DI BELLENGER

*Antonio Ferrara*

**D**uecento giovani riuniti per un giorno e una notte nelle sale del Museo di Capodimonte danno il segno anche fisico di quanto l'ex reggia sia al centro di un processo di cambiamento innescato tre anni fa da Sylvain Bellenger. Il direttore francese - che lasciò l'Art Institute di Chicago per condurre bosco e pinacoteca fuori dalla crisi di identità e pubblico - prosegue con

la sua illuminante azione di innovazione. Un percorso costruito grazie alla costante apertura del museo alla dimensione internazionale e incarnato nel Grande progetto Capodimonte che propone museo e bosco come campus culturale. Occasione di formazione per i giovani campani ma anche luogo di scambio di competenze e conoscenze. Alcuni giorni fa il centro di ricerca sulla portualità realizzato con il coinvolgimento di importanti istituzioni Usa, ora il centro di digitalizzazione dei beni culturali assieme alla Federico II e l'accordo con la Apple per corsi di

programmazione nel museo per i ragazzi del quartiere e non solo. Arte e innovazione piantano a Capodimonte un seme destinato a portare frutti positivi a Napoli e in Campania.

# Mobilizzazione contro il razzismo in campo Comune e associazioni

Presentato l'appello di "3 febbraio" e "La Comune"  
Oggi dibattito sul decreto Salvini e incontro  
a Forcella promossi da Palazzo San Giacomo

ALESSIO GEMMA

C'è anche Eugenio Bennato pronto a «mettersi al servizio con la musica». Organizzando concerti. Perché il musicista napoletano non ha dubbi: «Salvini sarà pure una brava persona, è solo ignorante. Dargli del fascio-leghista comunque è ingenuo». È Bennato uno dei tanti, tra decine di personalità e associazioni, che hanno aderito all'appello "Uniamoci contro il razzismo" promosso da "La Comune" e dall'associazione "3 febbraio". È un percorso a tappe: martedì incontro a Napoli, poi il 14 assemblea a Roma in vista di una manifestazione nazionale che dovrebbe tenersi il 17 novembre. Intanto scende in campo anche il Comune che promuove oggi con l'assessore al Welfare Roberta Gaeta un pomeriggio di dibattito sulle conseguenze «devastanti» del decreto Salvini.

Ieri è stato presentato l'appello antirazzista alla fondazione Valenzi. Tra le adesioni sindacati, avvocati, docenti, associazioni per i diritti dei rom, l'associazione non governativa Proactiva Open Arms, circoli Arci, comunità straniere, l'ex Canapificio di Caserta, il movimento Dema e artisti come Marcello Colasurdo, Daniele Sepe, 'E Zezi. Solidarietà espressa in apertura al sindaco di Riace Mimmo Lucano, arrestato per aver «favorito l'immigrazione clandestina nonostante si sia dedicato in questi anni all'acco-

glienza dei migranti».

Poi sono stati condivisi i principali punti dell'appello: «Contro il governo del razzismo, la minaccia fascista, la violenza sulle donne, la tratta e la prostituzione, l'omofobia, il bullismo e ogni tipo di discriminazione, apriamo i porti, no ai centri di detenzione e tortura in Libia, no ai respingimenti, alle espulsioni, alle ruspe, difendiamo le Ong che salvano vite umane, permesso di soggiorno per tutti gli immigrati». «Il razzismo ormai minaccia direttamente la vita», ha spiegato Pierluigi Umbriano dell'associazione 3 febbraio. «Penso all'oncologo di Cagliari - continua Umbriano - che si è opposto ai suoi pazienti che si lamentavano per la presenza di un senegalese in fila dicendo: "Questo nero ci fa perdere tempo". È importante che nasca un fronte culturale, al fine di costruire un percorso unitario. Si tratta di ricostruire relazioni quotidiane alternative a questo clima di razzismo dominante nelle strade e sui social». Per Lucia Valenzi «l'appello deve scongiurare ogni legame con una parte politica precisa. Bisogna fare i conti con un consenso di Salvini che è ampio e aprire un varco in quel consenso». Fatou Diako dell'associazione Hamfonlus, che fa parte del coordinamento nazionale di Dema, dichiara: «Il decreto Salvini mette a rischio la vita di tanti giovani immigrati. I politici attuali stanno trasmettendo l'odio razziale nel

cuore degli italiani. Fanno capire che il problema dell'Italia sono gli stranieri. È una bugia. E dove c'è sofferenza, c'è credenza nelle bugie. Invece le questioni che il governo dovrebbe affrontare sono i ponti che crollano, le famiglie disoccupate, le scuole a pezzi». Oggi dalle 16.30 nella Sala dei Baroni mobilitazione contro il decreto Salvini con il Comune, l'Asgi (Associazione studi giuridici immigrazione), l'Università "L'Orientale", Less Onlus e la rete Sprar.

Marika Visconti, presidente di Less onlus, spiega: «Vorremmo dare un contributo al dibattito parlamentare sul decreto Salvini che mina la tenuta democratica nel momento in cui toglie la protezione umanitaria a una serie di cittadini immigrati che non potranno più accedere ad alcun tipo di servizio. È preoccupante pensare che aumenterà il numero di invisibili e persone ai margini. Senza considerare che i centri di accoglienza Sprar danno occupazione a 8500 persone in Italia che avrebbero un problema reale di occupazione».

E sempre oggi alle 19 in piazza Forcella l'assessorato alla cultura promuove un'iniziativa dal titolo: "L'Italia che lotta per accogliere".

Alla Fondazione Valenzi nasce il fronte contro ogni discriminazione con docenti, avvocati artisti e sindacati